

un'urna di marmo grigio fissata con due zoccoli sopra un cassone di marmo che ha davanti scolpita l'iscrizione a fondo d'oro. Sotto gli attici, negli intercolunni laterali, racchiuse in nicchie, si ergono le statue della Pietà e della Fede. Anche il monumento, adorno di marmi di vari colori e di qualche pezzo di porfido per dargli più risalto nei dettagli e per renderlo più appariscente, mostra qua e là resti di doratura. Ai suoi piedi sotto una lapide sepolcrale di marmo grigio senza iscrizione riposa la salma del doge. Il monumento è opera architettonica di Jacopo Sansovino, la statua del doge, il basorilievo rappresentante la Pietà e la statua della Fede sono del Vittoria, che fu aiutato nello scolpirle da Antonio di mastro Piccio e da Tommaso da Zara, mentre la statua della Carità sarebbe invece, malgrado la firma del Vittoria, di Tommaso da Lugano.

Il Venier nel testamento del 18 luglio 1550, fatto prima di essere doge, aveva disposto di essere sepolto a S. Francesco della Vigna, ma dopo eletto, nel codicillo del 25 settembre 1555, ritornò sulla sua decisione designando invece la chiesa di S. Salvatore e stabilendo che, caso mai non fosse riuscito in vita a farsi erigere la tomba, dovesse il fratello Piero eseguire la sua volontà entro due anni dalla morte con la spesa di almeno mille ducati e non più di millecinquecento. Il 1° aprile del detto anno 1555 aveva ottenuto la concessione dai frati di S. Salvatore di farlo sorgere nel punto ove ora si trova, cioè di fronte alla porta, che dà sulla Merceria, fra le cappelle di S. Maria e di S. Agostino con la sepoltura in terra ai piedi del monumento, dove dispose espressamente di essere *posto per la humiltà che dovemo havere et recognoscimento dela miseria nostra*. Essendo morto prima di quanto prevedeva non poté iniziare la costruzione del monumento, che sorse invece fra il 1557 e 58 per opera del fratello Piero o del nipote Giovanni, che vi riposano insieme ai discendenti.

Egli nacque, primogenito di tre maschi secondo la *Balla d'oro* e di quattro secondo il Barbaro, insieme a tre femmine, verso il